

servi di tutti i governi, perchè non era possibile ottenere impieghi e giustizia senza pagare. Bisognava indicare contemporaneamente la via di salvezza, scovando le energie che nel popolo stesso si celavano e riunirle tutte in un'opera d'epurazione morale prima, d'emancipazione politica ed economica dopo. Occorreva distruggere un edificio d'iniquità e di malefici, lasciandolo crollare sul capo di protervi che lo avevano costruito per rinchiodarsi come in una fortezza e spogliare i deboli e gl'inescenti, come signorotti medioevali dai loro nidi di aquila.

L'opera era titanica ma quei pochi, trattati da pazzi e da illusi non si scoraggiarono.

Eppure vi era di che scoraggiarsi! I capi di quella banda di predoni erano i padroni ossequiati e glorificati di questa povera Napoli. Erano ricevuti a Corte ed insigniti di croci e di commende; i prefetti ed i questori erano loro staffieri; ispettori, delegati, impiegati, banchieri, membri di ogni commissione erano loro schiavi e pronti ad ogni loro cenno; nelle pubbliche solennità davano il braccio alle regine e parlavano con affettata familiarità ai re; i loro figli, andando sposi, erano accolti da squilli di tromba e da marcia reale, da rappresentanti del governo e da pezzi grossi che li inchinavano come sovrani in funzione. E il rovescio della medaglia, poi!... Capitalisti esteri e nazionali, che venivano qui per le loro speculazioni, erano presi dalla banda e obbligati a pagare la taglia; giovani in cerca d'impiego erano spogliati e truffati; donne che chiedevano uno straccio di stipendio obbligato a pagarlo in danaro o in natura. Impiegati che chiedevano traslochi o promozioni, funzionari che volevano miglioramenti, società che volevano concessioni, chi non voleva fare il soldato, chi chiedeva il posto di guardia o di spazzino, chi voleva essere consigliere, chi non voleva scontare il carcere per delitti commessi o non pagar tasse... tutto, tutto si otteneva sborsando la taglia, tutto a danaro sonante, tutto pagando a prezzo di tariffa.

Allora, forse questo piccolo foglio di carta, accolto con sorrisi di commiserazione, foglio che nessuno compereva dapprima, che seppe imporsi, dopo, divenendo l'alfiere della pubblica morale, perseguitato dagli Scalfati che seppero ricacciare nel postribolo che li aveva espressi, assalito da foglietti che come una muta di cagnotti ringhiosi la camorra gli sguinzagliò intorno, non curò insidie e latrati e proseguì impavido per la sua via.

Ed oggi vede compiuta una parte dell'opera, per es: la banda, inseguita, accechiata, snidata, dà conto delle sue gesta in tribunale: *Tartarin*, *Cibus*, *Don Pandolfo*, mordono la polvere; gli Aliberti, gli Afan de Rivera, i Gargiulo, i Minolfi, sono inchiodati alla gogna col cartello che dice le loro infamie al collo e il marchio della vergogna in fronte.

Ma c'ingannammo, scrivendo che il racconto di quanto fece la *Propaganda* non è scritto: lo scrisse un autentico grande vecchio, lo scrisse Giuseppe Saredo, con penna implacabile, lo scrisse in tre volumi, lo continuerà in un quarto; lo illustrarono Granata e Lucchesi-Palli, mentre l'epilogo lo detterà tra qualche mese Dusio, il presidente dell'undicesima sezione.

E quel giorno, forse, il numero messo su quest'articolo e sulla testata di questo giornale, lo vedremo impresso sulla rigata manica di un abito che il governo fornirà gratis al capo-banda, quando, anche gratis, lo alloggerà a Santo Stefano, a Portolongone o a Nisida. Noi, attendendo, preseguiamo il nostro cammino.

Casale subornava i testimoni

Casale, lo ha confessato proprio lui nell'interrogatorio, andava subornando i testimoni, al tempo del processo *Propaganda*.

Alla domanda del presidente se ricordasse l'affare del Pelella, al quale s'era promesso un posto di capo drappello nel corpo delle G. M. rispose di aver saputo il fatto quando fu raccontato dal testimone, ossia quando la *Propaganda* presentò la lista dei propri testimoni a discarico, con le rispettive deposizioni sommariamente esposte.

Allora indagai — ha detto Casale in udienza — ed incaricai D'Amelio con alcuni miei amici di indagare. Si andò a vedere il Pelella, il quale smentì a noi la cosa.

Lo stesso ha detto Casale per l'imputazione Visconti: n'ebbe cognizione per la deposizione del prof. Perrone. Mandò immediatamente gli amici, questa volta con suo figlio l'ufficiale, ai quali il Visconti avrebbe promesso, in altri termini, che chiamato a testimoniare, avrebbe smentito il fatto. Queste son dichiarazioni di Agnello Alberto Casale. E queste dimostrano a che basso livello sia il senso morale di quell'uomo. Egli non pensava dunque che andar in casa di coloro i quali pro o contro, dovevano testimoniare nel suo processo, non conoscendoli, significava andare ad influir sulla loro volontà e sul loro giudizio; significava, anche se non detto espressamente, obbligarli a nascondere il vero.

Ma per chi conosce l'uomo ed i suoi sistemi, quelle parole melate significano appunto questo: Casale, appena sapute le accuse, mandò da coloro che avrebbero potuto parlare, per turar loro la bocca.

Egli ha compreso difatti che le parole sue potevano far trapelare questa verità, ed ha tentato dar altra versione.

— Io mandai in casa di costoro, per fare una specie d'inchiesta; poichè volevo sapere se era vero che D'Amelio avesse commesse le cose che gli si attribuivano... — Ingentuamente bugiardo! Per fare una inchiesta contro D'Amelio egli mandava chi? D'Amelio medesimo, col figlio ed altri!

A chi la date a bere, imputato Casale? La vera versione del fatto è quella che abbiamo data noi: egli andava per le case, allo scopo di turar la bocca ai possibili accusatori. Del resto questo è suo sistema, e sappiamo che ha cominciato a servirsi di già coi testimoni di questo secondo processo.

Al "Diodato"

Il commendatore Francesco Saverio Miraglia è al suo posto fin dalle nove del mattino.

E' sprofondato comodamente sul divano che circonda attorno alla seconda sala dello storico caffè, e con aria grave si accinge a compiere il proprio dovere. Egli è ormai diventato il presidente delle male lingue e non può mancare a nessuna seduta. Se, all'epoca in cui esercitava giustizia avesse avuto lo stesso rispetto per la puntualità avremmo adesso un critico arguto di meno ed un consigliere di Cassazione imbecillito di più.

Ed oggi c'è lavoro importante in vista. I giornali portano lunghissimi resoconti del processo che diventa sempre più importante e l'interrogatorio Casale deve essere convenientemente commentato.

— Il caffè è troppo dolce, mio ottimo amico e cameriere. Non tanto zucchero, vi ripete, voi così guastate la nuova generazione. Vedete, nella mia gioventù...

— Era stato già importato il caffè in Europa a quell'epoca?

— Non so, ma certo la pedagogia non ci affliggeva ancora, mio caro prof. Colozza. Buongiorno, come state?

— Come volete che stia? Se questo benedetto maestro Letizia, non si decide ora a buona volta a tacere.

Piomba improvvisamente nella sala il capo popolo avv. Mastellone seguito da un brillante codazzo di troppo giovani speranze.

Il cameriere con una calma ammirabile non si soga nemmeno di offrire i suoi servizi agli intervenuti. Si felicita solo con la giornata fresca che farà consumare poca acqua.

— Avete dunque letto l'interrogatorio? domanda subito Miraglia. Che spudoratezza, non è vero? Ha avuto il coraggio di dire che il processo della *Propaganda* fu fatto a base di *si dice*! Ed io che fui un'importante testimone cambiai il bianco in nero allora?

— Ma no, caro commendatore, queste operazioni non le fate che sui vostri baffi. E questo si sa. Egli evidentemente non accennava a voi.

— Sarà: ma tutti questi giovanotti i quali sono stati così bene educati alla scuola dell'ammirazione della mia persona...

— Quanto ai criteri della scuola, interrompe il prof. Colozza, noi non possiamo essere d'accordo. Nella mia recente pubblicazione sulla *Pedagogia nei suoi rapporti con l'alta episcopica* io ho dimostrato che...

— Pesate troppo! Sì, ve l'ho detto, caro cav. Diodato. Voi ingrassate oltre misura.

E' il giovanissimo dott. Fontebasso che, nell'altra sala, dà consigli gratuiti al proprietario. Qui c'è assemblea numerosa. Alquanto detriti della disciolta banda, qualche nuova recluta vittoriosa, due o tre Lucaricelli e diversi Bonomi e De Fiora.

Non c'è la vivacità ed il movimento di tre anni fa. Fuori non attende nessun postulante, dentro, a nessuno viene offerto niente.

Il *Mattino* vien letto avidamente — Ma ha parlato magnificamente! E' inutile, don Aniello è sempre lui. Che difesa!

— Ma sentite, sentite: il periodo della mia vita militare è la sola ed unica bella pagina della mia vita.

— Unica e sola! avete capito? urla di là il Miraglia. Lo ha detto lui!

— E bisogna credergli — risponde flemmaticamente il prof. Scarpa. — L'uomo è sempre inclinato alle confessioni.

Noi naturalisti abbiamo anzi spesso notato in qualche animale inferiore...

— Ecco mi qua — sempre pronto agli appuntamenti, immutato ed immutabile sempre! E' il famigerato quanto lugubre Autiero che stringe calorosamente la mano al collega Mastellone, secondo membro del partito popolare.

— Sentite ancora — continua il lettore dall'altra parte — sentite che dichiarazione: la tristezza maggiore mi veniva al pensiero che le accuse non colpivano solo me, ma tutta la mia città. Non si preoccupa che del buon nome di Napoli!

— Ma no, parla della sua città, si preoccupa di Sessa Aurunca. Che c'entra Napoli?

— Andiamo, avanti: *Si vollero creare rapporti fra me, il D'Amelio ed altri; rapporti che non esistevano, relazioni basse ed inconfessabili che io, per la mia posizione politica, non potevo scendere ad avere. Da quanti mi hanno avvicinato ho preteso la massima stima, il massimo rispetto e l'ho ottenuto. Nulla mai seppi dei fatti attribuiti alle persone che mi avvicinavano.*

— Che galantuomo, eh? Che faccia tosta! Che mentitore! Ce la vedremo però. Vuol fare il grande di Spagna, vuol fare!

— Oh! don Vincenzino d'Amelio! Che è? Siete così agitato?

— Avete capito? Fa la vergiuello: non ha avuto rapporti con me, non mi conosceva, non scendeva tanto in basso. Buffone!

— Ma è pazzo? E non si ricorda? E le cenette in comune? E le partite sul Circolo? E...

— E già, quando era deputato, cioè quando eravamo indispensabili a lui, cuore mio ed amico caro. Ora che è sullo sgabello è montato in superbia. Come se fosse salito in su.

— E vogliono negarlo? — osserva di là, il comm. Miraglia. Certamente è salito in su. L'aspirazione sua e degli amici non era quella di poter pervenire un giorno al banco degli imputati? E poichè c'è pervenuto...

— Il mio venerato maestro Anguilli, gloria della pedagogia, diceva che l'aspirazione volontaria...

— Egli mi vuole gettare a mare — urla d'Amelio.

— Ma se sono già affogati! Ah! caro professore, prendete, ve ne prego, una pizzicata di tabacco. Eso fa bene alla vista ed al cervello.

Lo scugnizzo

ITALIA

Terremoto

Un'altra scossa di terremoto, abbastanza sensibile fu avvertita in tutta la provincia di Roma. Nessun danno, tranne a Rieti, dove ve ne furono di poco conto.

Prima del terremoto, un violento uragano si scatenò sulla città eterna, producendo danni abbastanza seri.

Le solite inchieste

In seguito all'assoluzione del colonnello Tragni, sarà nominata una delle solite commissioni d'inchiesta per ricercare le origini delle accuse e prendere i provvedimenti opportuni.

Vedremo se i trascinatori di sciabola sapranno scoprire che i colpevoli sono stati i danneggiati: per il *bottone*, ne sarebbero capaci!

Contadini assolti

I 15 contadini di Deinetto che erano imputati del solito attentato alla libertà del lavoro, furono ieri tutti assolti dal tribunale di Lucera per inesistenza di reato.

All'udienza si vide che il processo era una gonfiatura. Validamente difesero gli imputati i compagni avvocati Maiore, Fioritto, De Palma e Maitilasso.

Pro Sicilia

Trentani e Polastri, del *Corriere della Sera* il primo, del *Secolo* l'altro, hanno distribuito in Sicilia i soccorsi raccolti a Milano per i danneggiati dalle alluvioni ultime.

Distribuirono 90 mila lire a Modica e 10 mila a Scirli.

Il Consiglio Comunale di Palermo ha votato un voto di ringraziamento e di plauso a Milano per gli inviati soccorsi.

La crisi municipale a Milano

Nell'antisaia del Consiglio Comunale si riunì ieri sera la maggioranza consiliare.

La Commissione consiliare rassegnò il mandato, dichiarando di non essere riuscita ad assicurarsi l'adesione dei repubblicani e dei socialisti.

L'on. Riccardo Luzzatto, repubblicano indipendente, appoggiato dal radicale on. Margherita e dal democratico assessore Mira, propose di rieleggere tal quale la Giunta attuale, meno Mazzocchi, che non è più consigliere, e meno Dugani, che è ammaltato.

Al posto dei due uscenti saranno eletti due socialisti.

Ad eccezione dei socialisti, la maggioranza approvò la proposta.

Se però i due socialisti eletti persistessero nel rifiuto, la crisi potrebbe allargarsi.

Pare però che i democratici siano decisi ad evitare a ogni costo il regno Commissario.

A SPIZZICO

Le sporchie del « Mattino »

Rilevammo nel numero di ieri l'esaltazione, tentata dal *Mattino*, dell'*Avvenire* d'Italia, l'organo della clericanaglia pornografica di Bologna. Sforbiciamo, a seguito delle nostre considerazioni, questo trafiletto polemico dell'*Avanti*! di ieri:

« Col titolo « una dimostrazione socialista contro il rivelatore delle infamie di casa Murri » il *Mattino* tenta la vendetta dei palizzolani contro Bologna. Dopo aver raccontato dei fisci all'*Avvenire* d'Italia, il giornale clericale di Bologna che mise in giro le fiabe più sucide, il foglio di *Tartarin* e di Matilde Serao, scrive:

« E il primo sintomo della glorificazione del turpe assassinio. Dimmi, egualmente a furia di piazza, s'imporrà alla Giustizia il salvataggio dei rei; e Tullio e Teodolinda Murri, a braccetto, ritorneranno tra gli apostoli in mezzo ai quali deve consacrarsi ora questo novissimo trionfo: la virtù dell'amor libero che si consegue trucidando! »

No, illustri alferi della camorra. Rassicurate i vostri spiriti inquieti. Noi siamo troppo puliti per imparare da voi e farvi la concorrenza.

Sappiamo che Matilde Serao, sentendo parlare di amor libero, ha accusato ricevuta della « bottata ».

Sommari:

Educazione Politica del 15 ottobre: Dopo il Congresso (G. B. Piroli) — Il fatto nuovo (Ernesto Re) — L'arte e la felicità umana (Pio Viaggi) — Il Libero Pensiero (Gabriel Seailles) — La cultura storica nelle scuole (Ernestino Peverilli Monzini) — Il Grande morto (G. Miceli) — Per la donna (Mario Rebora) — Paul Adam (G. P. Lucini) — Note estere (mr) — Rivista delle Riviste — Nota bibliografica.

Il Socialismo del 15 ottobre: La municipalizzazione dei pubblici servizi in Italia — I, il progetto Giolitti (E. Leone) — Le recenti lotte del lavoro nel Nord America (E. Maternan) — L'organizzazione degli artisti drammatici e la dignità dell'arte (B. Franchi) — Libri ed opuscoli (G. Galli Lucchi) — Rivista delle Riviste socialiste (Bruno) — Movimento e legislazione sociale — Varietà della cronaca internazionale (Nix) — Disegni e caricature.

Rivista Popolare del 15 ottobre: Gli avvenimenti e gli uomini (Mario Rapisardi e Noi) — Suffragio universale e riduzioni delle spese militari. (Napoleone Colaianni) — A proposito della riforma tributaria (B. Salemi-Pace) — La lotta anticlericale in Francia (G. Sorel) — Per le carte di Crispi (Eugenio Mele) — Dal Collettivismo alla libertà economica (Arturo Labriola) — Rivoluzione verbale e rivoluzione pratica (J. Destree) — L'Esposizione d'arte decorativa moderna a Torino (Mario Pilo) — Rivista delle Riviste — Illustrazioni nei testi.

Piccola Posta.

Arnaldo Lucci — Fatti vedere prima di partire.

E. M. — A rigor di termine, la soluzione vostra della sciarada di lunedì (chiavi-cella) è alquanto stracchiata.

S. B. — Nella stampa dei solutori dell'indovinello di domenica, pubblicata ieri l'altro, saltò il vostro nome. Prima la sorte non vi aveva favorito.

N. F. — Abbiamo già detto che l'Assomoir uscirà a dispense, a cura del Nerbini. Ogni dispensa cent. 5: la traduzione si assicura che sarà buona.

E. C. — Avete ragione. Fu colpa del correttore. Ma sbagliata la soluzione era sempre.

A. M. — Il premio vi fu spedito martedì mattina e fu imbucato alla Galleria Principe di Napoli. Se non vi è ancora giunto, fatecelo sapere.

S. T. Potenza — Abbiamo rettificato. Calcolate non detto quello che vi servivamo ieri. L'indirizzo dell'*Eca* è il seguente: Via Orfani N. 6, Genova. Abb. annuo L. 3.00, sei mesi L. 1.50, quattro mesi L. 1.00.

M. C. — Ci accorgiamo che anche il vostro nome, ieri l'altro, saltò fra i solutori dell'indovinello di domenica. Fu però imbussolato.

I. M. R. — Si può comprendere il furto per fame: sono le delizie onde è travagliata la società bargegna. Ma, nel caso in parola, v'è sempre elinquenza. A parere nostro, s' intende.

Un elettore di Vicaria — Cicchetti presentemente sta a Potenza. Dirigetegli colà le lettere.

Lino (Gravina di Puglia) — Va bene quanto dite. Vi preghiamo di usare calligrafia più chiara. I tipografi ci perdono gli occhi. Favoriteci il vostro nome.

E. G. — Mandate. Parecchi siano di facile soluzione.

S. T. (Potenza) — Siete socialista? Fatevi presentare da Cicchetti o Pignaturo.

Sezione Socialista (Gigliano) — Dateci il preciso nome del nostro corrispondente.

Sciarama

Dentro te cerca il primiero, L'altro in alto dei carcere, Vai a cercare poi l'intiero, O nel porto o in alto mare.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di Domenica la soluzione di questa sciarada, concorreranno al sorteggio del seguente volume: *Processo Casale-Propaganda*.

Mandarono spiegazione esatta della sciarada di lunedì (serra-tura) le seguenti persone: Raffaele Imperatore, Aicle Carrano, S. Baracchi, Antonio Ardia, Concetta Murino, Eduardo Assante, Giuseppe Ferraro, Ettore Cacace, Angelo Avio, V. Adinolfi, Mentina Rizzio, Salvatore Tucci, Pasquale Falcone, Gennaro Valentini, Gerolmina Bobbio, Gennaro Moschetti, F. Guarnera, Gennaro Carrano, Gabriele Russo, Raffaele Valletta, Sabino La Rotonda, Nicola de Riso, Erminio Migliocato.

La sorte ha favorito Sabino La Rotonda, S. Margherita a Fonseca, 62, cui mandiamo il premio promesso: *Pasquale Guarino, Artemissa*.

Noi

AVELLINO

Le menzogne di Achille Vetroni

Il deplorato onorevole (?) per Avellino ha fatto stampare dal suo organo personale — *La Sentinella Irpina* — una difesa sballata alle accuse nostre e della *Cronaca rossa*. Egli si serve della benevola complicità della Direzione della Banca Popolare per dimostrare con un artificioso documento che prima dell'aprile '97 nessuna cambiale fu scontata presso que'l Istituto a firma Achille Vetroni e Costantino Barbaro. E con ciò vorrebbe dimostrare la inesistenza dei loschi rapporti fra lui-Vetroni — e la Banca Popolare.

Ora siamo in grado di affermare, e ne possono far fede i registri di detta Banca, che, proprio quando duravano le trattative fra l'amministrazione del Comune di Avellino ed i concessionari del servizio d'illuminazione elettrica, anzi uno o due giorni prima che la Giunta decidesse sulla famosa transazione, per la qual poi il Vetroni spese tutta la sua ascendenza dentro e fuori il Consiglio, venne scontata alla Banca Popolare una cambiale a firma Achille Vetroni e Alfonso Rossi — allora direttore della *Sentinella*.

E possiamo affermare, senza tema di smentita, che, prima e dopo dell'accennato effetto, altri ne furono scontati con le stesse firme Rossi e Vetroni e che nell'aprile 1897 furono tutti rimborsati nella cambiale di lire 4000 a firma Achille Vetroni, Costantino Barbaro, avendo ritirato la sua firma il pubblicista Alfonso Rossi.

Sicché la cambiale di 4000 lire da noi accennata rappresenta la conglobazione di altri effetti scontati dal Vetroni — quando era un nullatenente — alla Banca Popolare e durante le trattative di transazione fra questa ed il Comune di Avellino.

Dece il che risulta chiaro che Achille Vetroni è un mentitore.

Del resto, perchè non ci da querela?

Sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo al compianto compagno Pasquale Guarino.

Somma precedente L. 143,80

| | | |
|--|-------------------|------|
| Prisco Giuseppe | 1,00 | |
| Mastracchio Enrico | 3,00 | |
| N. N. Foggia | 1,00 | |
| Scheda N. 8 affidata ai redattori del giornale | | |
| Roma: | | |
| Gaetano Simonelli | 2,00 | |
| Diego Petriccione | 2,00 | |
| Francesco Simonelli | 2,00 | |
| Roberto Brombeis | 2,00 | |
| Leonardo Amanca | 2,00 | |
| Roberto De Nora | 1,00 | |
| Libero Lo Sardo | 1,00 | |
| Azalee Ventrella | 2,00 | |
| Ignazio Cacace | 1,00 | |
| Pasquale Pensa | 2,00 | |
| Teodoro Rovito | 2,00 | |
| Decio Carli | 1,00 | |
| Biagio Mandarini | 1,00 | |
| G. Simonelli | 1,00 | |
| Eugenio Sebastiani | 0,50 | |
| Cesare Borrelli | 1,00 | |
| Francesco Troisi | 0,50 | |
| L. Simonelli | 1,00 | |
| Scheda N. 15 affidata a Botta Raffaele: | | |
| R. Botta | 1,00 | |
| E. De Caro | 1,00 | |
| G. Gaurantieri | 0,10 | |
| N. N. 50 | — G. Buonincontro | 1,00 |
| E. Mazzola | 0,25 | |
| E. Branno | 0,20 | |
| S. De Caro | 0,50 | |
| G. Grasso | 0,10 | |
| E. Branno | 0,50 | |
| Gozzolino | 0,10 | |
| E. De Mella | 0,20 | |
| | 5,95 | |
| Totale L. | 179,75 | |

Raccomandiamo ai detentori di schede di rimandarle al più presto possibile, riempite o no, al nostro giornale.

Agli amici, ai conoscenti, ai simpatizzanti, ai compagni che conobbero il nostro carissimo Pasquale, raccomandiamo di sottoscrivere perchè presto sorga il modesto ricordo che la Sezione stabili di elevare alla memoria del nostro compagno.

TEATRI E CONCERTI

Bellini

Prossimamente si riaprirà il teatro Bellini con interessantissimo repertorio musicale, e resterà aperto per tutto il carnevale.

Il direttore artistico del teatro, signor Giulio Staffelli, tornato da un suo recente viaggio a Milano, dove s'è recato per la scelta delle opere da rappresentare, annunzierà fra giorni il programma della stagione.

Sannazzaro

Domani si riaprirà l'elegante teatro con la compagnia Scarpetta-Pantalena.

La compagnia è quest'anno più completa. V'è la Elvira Pantalena, v'è Della Rossa, Vincenzo Scarpetta, Antonietta Giordano, la Gagliardi, la de Crescenzo, le Arola, la Magnetti.

Le migliori commedie del repertorio scarpettiano verranno rappresentate nella stagione. Fra le quali: *Nu pasticcio*; *Ma matassa mbrugiata*; *Un'agenzia di matrimonii*; *A pupa moribile*; *Cane e gatte*; *A nanassa*; *Giolino e Pirole* ecc. Vi saranno ancora nuove commedie e riduzioni di commedie straniere, fatte da Vincenzo Scarpetta, fra le quali: *O balcone* e *Rosinella*; *E male lingue*; *Na mugliera africana*; *L'ultimo franco-bollo*.

Politeama.

Ieri due grandi spettacoli della troupe Fournier *matinée* alle 2 pom. e rappresentazione alle 9 1/4 pom.

Alla *matinée* l'eccezionale programma per bambini e famiglie fuoreggiò: *Carolus*, elefante acrobata; *Ketty*, elefante equilibrista; *Chouse*, elefante ballerina; *Mimi*, elefante musicista, procurarono infiniti applausi a M.me de Valsois, la loro celebre domatrice.

Stasera grande *soirée* di gala in onore di M.me De Valsois — programma di prim'ordine — e la nuova scena emozionante ancora in uso nelle leggi dell'India: *Il supplizio del Rajah*.

Leggere l'importante appendice di O. Di Balzac: MASTRO CORNELIO.